Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 30 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il convegno

Dossier economia, politici e imprenditori contro la crisi

I 15 anni del gruppo Cedi Sisa Salta l'appuntamento il presidente della Puglia

Tra i più attesi, il governatore della Puglia Vendola. Alla fine ha dato forfeit ma sfilano i politici all'evento organizzato per celebrare il «compleanno» del gruppo che sfida la crisi. Con dati e cifre da inviare anche ai politici. Quasi il novanta per cento degli italiani ritiene il momento non adatto per compiere acquisti. Quei pochi che lo fanno cercano i prodotti in promozione. Dai dati presentati da uno studio della Nielsen, durante il convegno «La responsabilità dei leader. Credere nel futuro consapevoli del cambiamento», occasione per celebrare i 15 anni di attività del gruppo Cedi Sisa centro-sud ieri alla Mostra d'Oltremare, si può evidenziare come negli italiani sia calata la fiducia nello spendere in alcuni settori: il 62% spende meno per nuovi abiti; il 56% ha ridotto le spese per intrattenimento e pasti fuori casa; il 53% spende meno per vacanze e soggiorni brevi (+18 punti). In sostanza si eliminano le spese considerate "bisogni secondari". Ma uno dei settori a risentirne è sicuramente quello alimentare. Basti pensare che ai dati di luglio 2012 raccolti da Nielsen il settore discount in Campania ha un peso del circa il 12% sulle spese delle famiglie. Questo va tradotto appunto con una ricerca del risparmio da parte del consumatore; Puglia e Basilicata si piazzano in questa speciale classifica al primo e secondo posto con un 23,2% e un 21,8%. Nella macro area del centro sud la fotografia è ancora più nitida. In Campania, come in Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia la variazione dei fatturati a parità di negozi rispetto al centro nord rispecchia il trend negativo di supermercati e ipermercati con un -4,4% e un -6,9%, con l'unico dato al positivo che riguarda appunto i discount (+3,7%). Al nord e nell'area triveneta invece reggono ancora le grandi catene che segnano un +-0,8%. La situazione non è dunque esaltante. Su questo punto si è soffermato anche il presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni che durante il suo intervento ha sottolineato: «Tra il terzo trimestre del 2007 (punto massimo per l'economia italiana) e il secondo trimestre 2012, i consumi pro capite sono diminuiti, in termini reali del 6,5%. Lo sappiamo tutti: quest'anno si presenterà la maggior variazione negativa della spesa reale pro capite della storia della nostra repubblica». Un dato allarmante al quale va dato anche un altro punto di lettura importante. A soffrire sono infatti i grandi magazzini, ipermercati e supermercati, mentre quelli medio-piccoli reggono il confronto. È il caso appunto del gruppo Cedi Sisa, che negli ultimi quindici anni ha registrato un aumento del fatturato. «Sono importanti questi tipi di realtà nel Sud» ha specificato l'assessore regionale, Marcello Taglialatela, che incalza: «In un momento dove questa parte del paese sta tornando sulla bocca di tutti ci dovrà essere un'accelerata nel settore dell'impresa. La Campania ha bisogno di ripartire con forza da realtà che non uccidano il mercato artigianale, ma che possano competere anzi con i grandi marchi». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente di Cedi, Aldo Pettorino: «I nostri numeri ci rendono nel settore i primi nell'area centro sud in fatto di fatturato (852milioni nel 2011). Un ruolo primario al Sud sia in termini di presenza che di posti di lavoro in tempo di crisi». Presenti diversi imprenditori delle grandi marche del mondo alimentare: Nicola Arnone (Acqua Lete), Mario Preve (Riso Gallo), Alberto Auricchio (IC Auricchio), Pasquale Mottura (Vini Mottura), Libero Spiezia (salumificio Spiezia).

Valerio Esca

I dati
Crollano le spese per i prodotti non di prima necessità ma va male anche il settore alimentare

Mostra d'Oltremare I partecipanti al convegno del gruppo Cesi Sisa

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il decalogo
CARTA DEI DIRITTI PER TUTTI GLI IMMIGRATI

A pag. 48

L'accoglienza, le regole

Una «carta dei diritti» per tutti gli immigrati

L'assessore D'Angelo: decalogo per una città più solidale

Giuliana Covella

Nasce la prima Carta dei diritti degli immigrati a Napoli. Ad annunciarlo è l'assessore comunale alle Politiche sociali Sergio D'Angelo. L'occasione è la presentazione della «Notte dell'orgoglio africano», in programma domani, a partire dalle 21, in piazza Giovanni Leone. Un'iniziativa che parte dalla necessità di creare sinergia tra le comunità africane presenti in città e la popolazione autoctona. «Questa Carta - spiega D'Angelo - sarà un decalogo dei principi per costruire il sistema dei diritti per i cittadini stranieri sui temi della salute, del lavoro, della casa e dell'istruzione come previsto dai trattati internazionali. L'evento di sabato segna un passo avanti in tal senso verso una città solidale e accogliente, in cui la gente non deve più avere paura delle diversità. Abbiamo una tra le peggiori legislazioni europee sul tema, che non favoriscono l'obiettivo di costruire una città solidale con servizi, offerte e opportunità per gli immigrati. Occorre perciò superare i pregiudizi e le differenze di cultura, razza e religione, riconoscendo che viviamo in una realtà oramai multietnica».

Alla conferenza stampa nell'ex asilo Filangieri hanno partecipato Louis Benjamin Ndong, del Forum antirazzista della Campania, Moussa Mone, referente della comunità burkinabé e Sergio Manes del Centro culturale "La Città del sole". La manifestazione prevede concerti, balli e dibattiti sui temi che stanno a cuore alla comunità africana, come sottolinea Ndong: «Oltre alla creazione di una coesione sociale l'iniziativa mira a costruire una città più "umana", dove siano abbattuti conflitti e pregiudizi. È per questo che abbiamo organizzato, oltre al momento di intrattenimento, incontri-dibattiti ad esempio sulla schiavitù in Mauritania, sul caso del Sahara occidentale che è sotto la dominazione del Marocco, sul business dei biocarburanti in Africa e tante altre tematiche di attualità che riguardano quel mondo che, per molti, è ancora sconosciuto». «Inizialmente - fa sapere Manes - l'evento doveva svolgersi in via Bologna, ma data l'alta densità abitativa della zona si è preferito cambiare location. Il nostro obiettivo è tuttavia quello di programmare, anche con l'assessorato comunale alla Cultura, un'adeguata programmazione per la realizzazione di un sogno: la convivenza pacifica e civile tra etnie diverse nella città di Napoli».

Una voce fuori dal coro è quella di Armando Coppola, presidente della quarta municipalità, che dichiara: «Come sempre la municipalità non è stata informata dell'evento in programma domani sera in una piazza che ricade nel nostro territorio. Sbagliato farlo in piazza Leone che, insieme a piazza San Francesco, è il simbolo del degrado, dove clochard e immigrati si ubriacano, dormono e spesso sono protagonisti di violente risse. Inoltre mi domando: perché non aprire la manifestazione a tutte le etnie che vivono in città? Ossia arabi, ucraini, cinesi, cingalesi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa
Domani concerti e dibattiti in piazza per la «Notte dell'orgoglio africano»

La campagna

Comunità di Sant'Egidio, giornata contro la pena di morte

Sono oltre 100 in Campania i comuni che aderiscono oggi alla Giornata internazionale di «Cities for life», la campagna lanciata dalla Comunità di Sant'Egidio contro la pena di morte. La data scelta è il 30 novembre, in ricordo della prima abolizione della pena capitale da parte del Granducato di Toscana, il 30 novembre 1786. Le città organizzano iniziative che vedono coinvolti monumenti o piazze simbolo e interventi mirati alla sensibilizzazione dei cittadini. A Napoli, il Comune illuminerà Palazzo San Giacomo, mentre alle 19 nella chiesa di San Pietro martire a Porta di Massa interverrà David Atwood, fondatore della «Texas Coalition against death penalty», testimone della lotta contro la pena capitale negli Usa.

IL MATTINO

gesco

La missione

Il commissario al welfare oggi a Napoli

Laszlo Andor, commissario Ue a occupazione, affari sociali e pari opportunità, sarà oggi a Napoli dove incontrerà il sindaco de Magistris, associazioni di volontariato, imprenditori, sindacati e cittadini. Obiettivo della visita, che prevede anche una ricognizione su progetti locali finanziati dal Fondo sociale europeo, è introdurre l'anno europeo dei cittadini e ascoltare idee e critiche sui temi dell'inserimento dei giovani nel lavoro e del rapporto tra sistemi di istruzione e imprese.

Ha lasciato un biglietto carico di dolore

Suicida il cingalese che sfidò il racket dei Lepre

IRENE DE ARCANGELIS

A PAGINA VI

Il piccolo imprenditore dello Sri Lanka ha lasciato un biglietto carico di dolore

Denunciò il racket dei Lepre suicida il cingalese coraggioso

QUANDO la camorra aveva bussato, sua moglie aveva detto subito: «Torniamo a casa, nel nostro paese. Lasciamo perdere tutto». Lui, invece, Fernando Joseph Sumiththa, aveva battuto i piedi per terra: «Io non me ne vado. Io li denuncio e li faccio arrestare». Alle parole seguirono i fatti. Joseph con le sue accuse spedì in carcere per estorsione il boss del Cavone Ciro Lepre e due suoi complici. Un imprenditore cingalese che arriva a Napoli, apre quattro attività commerciali, finisce sotto usura e poi sotto racket. Dà una lezione di legalità ai tanti che, invece subiscono. Eroe silenzioso che si ritrova sotto i riflettori del teatro San Carlo, premiato per il suo coraggio all'ultima festa della polizia. Un esempio da seguire, un simbolo di riscatto per gli imprenditori onesti.

Quel simbolo la scorsa notte si è tolto la vita impiccandosi con un lenzuolo nella sua casa di piazza Miracoli, dopo aver lasciato un biglietto carico di dolore alla famiglia. Stretto nella morsa della paura, soffocato dalla sensazione di essere stato abbandonato a se stesso — lui, la moglie, due bambine, la più piccola di appena quattro mesi — senza protezione e senza supporto psicologico. Schiacciato dai debiti. Lui, arrivato dallo Sri Lanka, contro la vasta famiglia del boss.

La notizia della morte di Joseph svanisce dai mattinali delle forze dell'ordine. Un suicidio che finisce nell'anonimato a conclusione di una vicenda drammatica proprio alla vigilia della passeggiata antiracket cui Joseph — che aveva incontrato il presidente della Federazione antiracket e anti usura Tano Grasso — avrebbe partecipato in qualità di rappresentante antiracket del suo quartiere. Oggi in piazza Principe Umberto Joseph non sarà accanto al questore Luigi Merolla e a Tano Grasso.

Alla richiesta estorsiva Joseph aveva reagito nella maniera più diretta. Quattro attività commerciali — due alimentari e due Internet Point — di cui tre in zona Dante e una nel quartiere San Carlo Arena. Per questo il clan di *Ciro 'o sceriffo* gli aveva chiesto la doppia tangente. Due quartieri, doppio racket. E lui aveva denunciato tutto alla polizia. Che lo scorso aprile aveva arrestato il boss e i suoi due complici ora sotto processo. Atto di coraggio che però non aveva risolto il problema dei debiti di Joseph, cui si era aggiunta la tensione di dover probabilmente testimoniare al processo in corso contro il boss. Battaglia che il cingalese ha portato avanti da solo e con numerose integrazioni alla denuncia iniziale. Puntualizzazioni e aggiunte che gli erano costate care. Perché l'imprenditore aveva accumulato numerose multe per violazione della Ztl di piazza Dante proprio per raggiungere il commissariato. Aveva chiesto di farle annullare, ma non aveva avuto risposta. E alla fine le aveva pagate tutte fino all'ultimo euro.

(i.d.a.)

CONTRO IL PIZZO
Un cartello contro il fenomeno criminale del racket

il Giornale di Napoli

PIAZZA GARIBALDI **DOMANI CONCERTI E DANZE**

Serata dell'orgoglio africano L'ira della Municipalità

L'Africa in piazza. Domani si terrà "La notte dell'orgoglio africano", una manifestazione che darà voce alle comunità africane presenti nella nostra città. La serata inizierà alle ore 19 in piazza Garibaldi dove si terrà un concerto e delle danze tipiche a cura di artisti algerini, senegalesi, queste solo alcune delle etnie presenti. La serata è stata organizzata e fortemente voluta dalla sezione panafricana di Napoli, il cui organizzatore Louis, ne spiega orgoglioso i motivi: «È un'occasione per far fare gruppo alle tante comunità presenti a Napoli che hanno pochi momenti di confronto e di coesione, ma anche per farci conoscere dagli italiani e cercare di cancellare tutti i pregiudizi che ci sono nei nostri confronti». La sezione panafricana di cui Louis fa parte si occupa di tenere unite le varie etnie africane presenti a Napoli ma anche di attività che promuovano e difendano il Paese da cui provengono, dalla stesura e traduzione di un libro sulle mafie africane, alle cene multietniche. Dal Comune arrivano voci positive, l'assessore per le politiche sociali Sergio D'Angelo ha sostenuto l'iniziativa e ha portato all'attenzione di tutti un dato: è stata finalmente approvata la prima carta dei diritti di cittadinanza, un decalogo che tutela i diritti degli stranieri. D'Angelo sottolinea che «in Europa c'è la peggior legislazione per gli stranieri, Napoli dovrebbe essere una città solidale e lo può essere soltanto se è in grado di parlare un'unica lingua, offrire le stesse opportunità a tutti». «Napoli è sempre stata una città multietnica, siamo un popolo di colonizzati . Se ora nascono questi problemi di etnie è colpa del degrado sociale che ci circonda», afferma il presidente di Città del Sole, Sergio Manes, che già in altre occasioni ha prestato una mano agli stranieri in difficoltà. Tra gli organizzatori c'è anche "Moses", il presidente della federazione del Burkina Faso che è stato anche uno degli attori protagonisti del film "La bas" di Guido Lombardi sulla strage di Castelvolturno: «Gli africani si stanno muovendo molto per questa serata. Anche noi abbiamo qualcosa da dare, apriteci le porte». Il presidente della Municipalità Armando Coppola ha mostrato però di non appoggiare tanto l'iniziativa: «Nessuno mi ha avvertito. Non sono d'accordo nel fare il concerto in una piazza piena di clochard e immigrati che si ubriacano dormono e spesso sono artefici di risse».

Roberta De Maddi

il Giornale di Napoli

L'INIZIATIVA "CADEAUX" AI DIPENDENTI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI. CUOMO: IMPEDIRE LO SVILUPPO DEI CLAN

Pacco alla camorra con i prodotti delle terre confiscate

Campania, regno di camorra. Ma stavolta è la regione a "fare il pacco" alla malavita. A Natale, infatti, al posto dei tradizionali "cadeaux", i dipendenti delle amministrazioni comunali del territorio riceveranno i pacchi, distribuiti da "Libera" e dalla "Fondazione Polis", contenenti prodotti tipici campani coltivati nelle terre confiscate ai clan. All'iniziativa battezzata "Facciamo un pacco alla camorra", promossa dal Comitato Le Terre di don Peppe Diana e sostenuta dall'Anci (Associazione nazionale Comuni italiani), partecipano sedici aziende che hanno denunciato il racket, riunite sotto la sigla "Nco" (Nuovo Commercio Organizzato), acronimo che ricorda una pagina dolorosa della storia partenopea, ma che oggi è simbolo di riscatto e contrasto alla criminalità. All'interno dei pacchi, il meglio del "made in Campania": olio, pasta, legumi, confetture, salsa di pomodoro, caffè. Tutti prodotti certificati, nati dalle terre, un tempo in mano ai clan, di Chiaiano, Sessa Aurunca, Santa Maria la Fossa e in vendita presso la "Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità" di via San Raffaele.

«Si tratta di un'alternativa al crimine mediante un'economia solidale, che guarda alla parte più svantaggiata della società, ai tanti giovani che grazie a progetti come questo trovano occupazione – dice Pasquale Sommese, assessore regionale alle Autonomie locali – Le sedici imprese che si mettono insieme per utilizzare i beni riconvertiti per fini sociali rappresentano la vera attuazione dell'intuizione dell'associazione Libera che portò all'approvazione della legge 109 del 1996, fondamentale per la fruizione dei beni sequestrati alla camorra». E così la società civile inaugura così un Natale all'insegna della legalità. «Nel gergo napoletano, "fare un pacco" significare beffeggiare, fare una truffa. Noi non vogliamo truffare la camorra, ma combatterla ed estirparla», dice il presidente di Anci Campania, Vincenzo Cuomo. Questo soprattutto perché il crimine organizzato «è una piaga sociale, un cancro che aggredisce un territorio già martoriato. Dovere primario delle amministrazioni è quindi quello di impedire il suo sviluppo e soprattutto creare il terreno per politiche di prevenzione». Ma la strada per la lotta alla malavita è ancora lunga. Tra i problemi maggiori, quello del riutilizzo dei beni sottratti ai clan. «Solo in Campania – spiega Sommese – abbiamo censito 1876 beni confiscati, ma solo poche centinaia sono fruibili. Questo a causa di ostacoli burocratici, difficoltà, minacce». Eppure l'assessore è fiducioso: «Il consiglio regionale ha approvato ad aprile la legge 7, per l'istituzione di un fondo per la valorizzazione dei bene confiscati, cui daremo piena attuazione e a breve partirà l'osservatorio sui beni confiscati. Si tratta di un'ulteriore testimonianza del fatto che la battaglia alla legalità si può vincere». Lo conferma anche l'arresto di Giovanni Marino, membro della cosca responsabile dell'uccisione di Lino Romano. Come evidenziato da Geppino Fiorenza, referente regionale di Libera, infatti, «la notizia è segno della forte presenza delle forze dell'ordine sul territorio. È giusto che i familiari delle vittime abbiamo giustizia».

Livia Iannotta

Lo show

Musica e teatro per ragazzi con la «Storia del palloncino»

Francesca Corsicato

Weekend di musica e teatro per ragazzi: arriva a Napoli il Palloncino azzurro, monello, sognatore, colorato, che impara a volare restando con i piedi a terra e la testa tra le Nuvole. Domenica, alle ore 12, al teatro Galilei in via Coroglio 104, va in scena la «Storia di un palloncino» a cura della compagnia torinese Stilema/Uno teatro per bimbi dai 3 anni in replica lunedì 3 e martedì 4 dicembre, ore 10.30. Lo spettacolo vincitore del premio Biglietto d'oro per il Teatro Infanzia e Gioventù, ripercorre la storia di un Palloncino azzurro che, a differenza degli altri palloncini, non riesce a fare a meno di scappare verso l'alto. Vola sempre più in alto fino a vedere il mondo come un piccolo puntino, fino ad averne nostalgia, vola e nel suo viaggio incontra amici, sogni, desideri, distaccandosi dalla pesantezza della terra per volare sempre più su nella ricerca della verità e felicità. Il Palloncino azzurro non lo fa apposta, ma mentre sta facendo una cosa i suoi pensieri volano a fantasticarne un'altra. Nel tempo però impara pian piano a vivere con la testa in su e i piedi a terra. Crescere infatti significa questo: non smettere di sognare pur stando nel mondo. Lo spettacolo è accompagnato da una colonna sonora e tanta magica musica che pur restando seduti sembra davvero di volare. Si vola sulle note ma con un repertorio completamente natalizio invece al Megastore della Feltrinelli di via Santa Caterina a Chiaia che domenica alle ore 19 ospita il coro della Leonessa diretto dal maestro Carlo Forni, con un concerto di natale rivolto alla famiglia per figli e genitori, nonni e nipoti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SPETTACOLO
Quando: domenica
Dove: teatro Galilei, via Coroglio
Ore: 12

il Giornale di Napoli

gesco

INIZIATIVA DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Giornata mondiale contro la pena di morte

Dal 2002, la Comunità di Sant'Egidio ha lanciato la prima Giornata Mondiale delle "Città per la vita-Città contro la Pena di morte" (Cities For Life, Cities Against the Death Penalty), il 30 novembre. La data è stata scelta, come è noto, perché ricorda la prima abolizione della pena capitale: quella del Granducato di Toscana, il 30 novembre 1786. Le città che prendono parte a questa Giornata, organizzano iniziative a carattere educativo e spettacolare che vedono coinvolti monumenti o piazze-simbolo e interventi mirati alla sensibilizzazione dei cittadini. La Giornata Internazionale di Cities for Life è stata inaugurata a Roma con il VII Congresso internazionale dei Ministri della Giustizia. Insieme al ministro della Giustizia italiano Paola Severino sono intervenuti Robert Badinter, protagonista della storica battaglia che ha portato all'abolizione della pena di morte in Francia e il costituzionalista Valerio Onida, Ministri della Giustizia, autorità europee e testimoni internazionali della battaglia verso l'abolizione. In Campania sono oltre 100 i comuni che aderiscono alla campagna e che illumineranno i loro monumenti più belli. Il Comune di Napoli Illuminerà Palazzo San Giacomo, mentre oggi alle 19 nella chiesa di San Pietro martire (porta di Massa) interverrà David Atwood, fondatore della Texas Coalition against death Penalty, testimone importante della lotta contro la pena capitale negli Stati Uniti.

WORLD FORUM FOR CHILD WELFARE

Napoli è la capitale dei ragazzi Cuomo: Ancora molto da fare

DI SILVIA MILLER

"QUANDO proponemmo Napoli come luogo della ventitreesima edizione del World Forum qualcuno si mostrò scettico. Invece, la scelta si è rivelata un successo. Per quattro giorni Napoli è stata la capitale mondiale dei bambini, ha dato al mondo un grande messaggio di convivenza civile". Si è appena concluso il World Forum for Child Welfare e **Sergio Cuomo**, presidente di Mentoring Usa-Italia onlus, traccia un bilancio della quattro giorni no-stop dedicata al benessere del bambini.

Presidente Cuomo, qual è il bilancio del Forum?

È assolutamente positivo per la partecipazione massiccia dei giovani e per la presenza di rappresentanti da ogni parte del mondo. Questa città, questa Regione avevano bisogno di trovare un momento di coagulo e di confronto. Raccogliere le esperienze da ogni parte del mondo è stato significativo, perché ha già determinato una ricaduta sociale sul territorio di tutto il Paese.

Quali sono i risvolti per Napoli e la Campania?

Da soli non si va da nessuna parte. Creare un momento dove stare insieme non è cosa facile. Ci sono voluti due anni durante i quali abbiamo dovuto lavorare parecchio per assicurarci l'eccellenza degli interventi. Ed è stato un successo: riuscire a far dialogare diverse parti del mondo in un unico tavolo. Ognuno di noi oggi andrà via dal Forum con uno stato d'animo particolare, il sentirsi protagonista di una società che deve necessariamente affrontare le scelte e le difficoltà che il quotidiano ci pone.

Quali sono i problemi principali che il Forum ha portato alla luce?

Tanti. Uno di questi è l'immigrazione. Oggi si emigra per molti motivi. Per i prossimi anni l'Onu prevede lo spostamento di milioni di persone. Occorre attrezzarsi per interagire con queste persone e per consentire loro una migliore accoglienza.

Il primo giorno del Forum è iniziato con la protesta delle comunità sociali di Napoli: ormai sono anni che non vengono pagate.

È un problema questo che tocca il Governo centrale e non solo. Anche il Governo europeo sta pensando a quali altri misure mettere in campo, perché se il governo centrale viene lasciato solo senza fondi chiaramente i comuni locali ne soffrono con ripercussioni negative sul territorio. È tempo di dire basta agli sprechi pubblici. I tagli si possono fare, ma certamente non devono colpire le fasce deboli, in cui rientrano anche i bambini. Così non si può andare avanti, perché non facciamo male a una persona che non ci appartiene, facciamo male alla nostra comunità.

Quali progetti sono in campo per Napoli?

Noi per quanto riguarda Mentoring Italia stiamo lavorando molto su Napoli. Abbiamo rappresentato al presidente Caldoro la volontà di continuare a fare questo lavoro, perché riteniamo che la nostra missing sia quello di arginare il fenomeno della dispersione scolastica, sappiamo che la città di Napoli e tutta la Campania ha un alto tasso di dispersione scolastica. Tocchiamo anche sacche del 30 per cento, quindi c'è ancora molto da fare.

Dove si svolgerà la prossima edizione?

Non lo abbiamo ancora deciso, ma probabilmente in Malawi, all'altro capo del mondo.

Abbiamo rappresentato al presidente Stefano Caldoro la volontà di continuare a fare questo lavoro, perché la nostra missione è di arginare il fenomeno della dispersione scolastica

SERGIO CUOMO

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Consiglio regionale

Intesa bipartisan sulle cooperative: via alla legge attesa 35 anni

Intesa bipartisan in Consiglio regionale sulla legge per le cooperative, attesa da 35 anni. Il provvedimento - approvato all'unanimità in commissione Attività produttive e in commissione Bilancio - è la sintesi di due proposte: la prima è stata presentata dal Partito democratico con Antonio Marciano; poi gli uffici hanno ricevuto quella a firma di Pietro Foglia (Udc) e del presidente dell'assemblea Paolo Romano. La strada appare ora in discesa: la legge arriverà in tempi rapidi in aula per l'approvazione.

Ma cosa prevede il testo congiunto? In primis si riconosce la valenza sociale delle cooperative come strumento di occupazione e di crescita economica; si stabilisce la stesura di piani annuali con cui programmare le attività e la distribuzione delle risorse; si istituisce, presso gli uffici dell'assessorato alle Attività produttive, una Consulta che valuta gli interventi da mettere in campo e i risultati ottenuti. Per il sostegno alle cooperative maggioranza e opposizione hanno inoltre previsto la costituzione di un Fondo speciale finanziato con 500mila euro. Una corsia preferenziale spetterà ai soggetti deboli, ovvero donne e giovani (da 18 a 35 anni). «La nostra Regione si avvia a recuperare un ritardo sul terreno normativo e legislativo, ma soprattutto riconosce e sostiene il valore economico e la funzione sociale della cooperazione - spiega Marciano - Mi auguro che questo provvedimento possa raccogliere il voto unanime dell'assemblea. Così si potrà dare impulso all'economia campana».

Soddisfazione viene espressa dai rappresentanti regionali dell'Alleanza delle Cooperative Italiane - Carlo Mitra (Confcooperative), Mario Catalano (Legacoop), Gianluigi De Gregorio (Agci): «L'impegno dei proponenti, al di là degli schieramenti, ha dimostrato come la politica possa esercitare il suo compito più alto, superando gli steccati ideologici nel solo interesse del territorio. Speriamo di poter festeggiare il nuovo anno con questa legge e auspichiamo che si possa restituire alla cooperazione il pieno riconoscimento della sua funzione e del suo ruolo anche all'interno dello statuto della Regione Campania».

ger.aus.

La proposta
Provvedimento approvato in Commissione tempi rapidi per l'ok dell'aula Nasce un fondo da 500mila euro

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il commercio, l'iniziativa Patto tra gli esercenti: prezzi ridotti per chi comprerà nei negozi delle due città

Napoli e Salerno più vicine con lo sconto di Natale

Melina Chiapparino

Turismo e commercio napoletano rinascono con gemellaggi e partnership territoriali vincenti. Dopo l'inaugurazione delle luminarie salernitane allestite a San Gregorio Armeno, gli artigiani partenopei, ieri mattina, hanno donato i loro presepi alla città patria dell'illuminazione artistica. Il sodalizio tra Napoli e Salerno, messo in campo dai commercianti e dagli artisti dei due centri storici, non si ferma però agli scambi culturali e prende la forma di una vera e propria rete economica. «I consumatori che acquisteranno prodotti nei negozi e nelle botteghe del centro storico di Napoli, avranno diritto a coupon di sconti da spendere nelle botteghe salernitane e viceversa», annuncia Gabriele Casillo, presidente dell'associazione Corpo di Napoli che riunisce gli artigiani e gli artisti presepiali del centro antico partenopeo. «In un momento di crisi questo è un segnale di solidarietà e un incentivo per commercianti e consumatori – aggiunge Casillo - si partirà da uno sconto minimo del 10% questo circuito permetterà uno scambio dei turisti che avranno un motivo in più per visitare la città gemellata».

La proposta era sul tavolo da qualche tempo, ora mancano solo gli ultimi dettagli tecnici. L'avvio dell'iniziativa durante il periodo delle festività avrà un carattere sperimentale al fine di trasformare la logica della rete commerciale in una sinergia per tutto l'anno. L'obiettivo, dunque, è quello di stabilizzare la rete degli sconti sia nel tempo, escludendo i periodi dei saldi naturalmente, sia sul territorio coinvolgendo anche gli altri centri commerciali naturali. «Gli scambi culturali in corso e la presenza delle luminarie a San Gregorio Armeno ha fatto registrare quasi il doppio delle presenze sul territorio nelle ultime due settimane - spiega Casillo - stiamo ricevendo anche una porzione insolita di visitatori che provengono da Puglia e Calabria».

Ieri sono state trasferite a Salerno più di 20 opere artigianali partenopee dedicate agli «Antichi mestieri e antichi costumi del presepe napoletano tradizionale del 1700», un'esposizione di fiori di seta e degli antichi strumenti in bronzo utilizzati per realizzarli, strumenti musicali realizzati a mano e maschere artistiche di terracotta. La voglia di rinascita è forte e gli artigiani sono un fiume in piena di iniziative. Dall'8 dicembre all'8 gennaio partirà infatti la collaborazione dell'associazione Corpo di Napoli con i commercianti di via Duomo, in partenership con l'Ente Ceramica Vietrese. Ciascuna vetrina esporrà un'opera in ceramica di Vietri e l'8 dicembre via Duomo rivivrà una giornata rinascimentale con artisti, musicisti e guerrieri vestiti con abiti dell'epoca. «Chiediamo più attenzione per il centro antico e maggiore vicinanza delle istituzioni, considerando che San Gregorio Armeno è il maggiore attrattore turistico della città nel periodo natalizio», conclude Casillo che sottolinea: «Vanno potenziati i servizi per i turisti e ci aspettiamo collaborazione dal sindaco De Magistris e dagli assessori alla Cultura e allo Sviluppo». «Bisogna intervenire per una maggiore sicurezza e pulizia di San Gregorio Armeno e dintorni - solidarizza Armando Coppola, presidente della municipalità competente - si tratta di un'area preziosa e da rivalutare, non c'è solo il lungomare».

Coinvolti entrambi i centri storici durante le feste il periodo di prova «Ma l'obiettivo è continuare»

Il gemellaggio Dopo le luminarie salernitane allestite a San Gregorio Armeno gli artigiani donano i presepi

Le luci Le luminarie salernitane inaugurate a San Gregorio Armeno

Asili nido nei Comuni via al riparto di 29 milioni

ASILI NIDO per neonati e bambini fino a 36 mesi: la Regione Campania investe 29 milioni di euro del Por Fesr 2007-2013 da destinare ai Comuni attraverso i Piani territoriali regionali. Questi ultimi sono raggruppamenti di Enti individuati in relazione al distretto sanitario di riferimento. la loro organizzazione è stata avviata nel 2008 con il riordino delle Asl e resa operativa a luglio scorso. In particolare la classificazione degli Ambiti territoriali è stata realizzata con apposita circolare adottata dalla Giunta regionale con delibera del 3 luglio 2012, n. 320.

Le risorse

Le risorse sul piatto saranno utilizzate per l'allestimento, la ristrutturazione, l'ampliamento e l'adeguamento dei nidi e micro nidi comunali. Gli aiuti vanno da 450 mila euro a favore degli Ambiti che hanno già attivato, sul proprio territorio, almeno un nido o micro nido per saslire a 700 mila euro per i territori completamente sguarniti. Le istanze per accedere al contributo devono essere presentate dal comune capofila di ciascun ambito territoriale entro il 25 gennaio 2013

Le carenze

La carenza di asili nido è uno dei nodi irrisolti per lo sviluppo economico regionale e per garantire l'accesso al lavoro delle donne. Se in Italia il 23,5 per cento dei bimbi non riesce ad accedere agli asili nido in Calabria e Campania la percentuale arriva quasi al 40 per cento. Lo rileva una ricerca di Cittadinanzattiva, secondo cui una famiglia italiana spende in media 3mila euro l'anno per l'asilo nido comunale, ma la spesa è molto differenziata a livello regionale e provinciale. A Lecco la spesa per la retta mensile, di 547 euro, è 7 volte più cara rispetto a Catanzaro (70 euro), il triplo rispetto a Roma (146 euro) e più che doppia rispetto a Milano (232 euro).

Dall'analisi di dati in possesso del ministero dell'Interno e relativi al 2010, emerge che il numero degli asili nido comunali ammonta a 3.623 (più 6 per cento rispetto al 2009) con una disponibilità di 141.618 posti (più 3 per cento rispetto al 2009). In media il 23,5 per cento dei richiedenti rimane in lista d'attesa. Il poco edificante record va alla Calabria con il 39 per cento di bimbi in lista di attesa, seguita da Campania (37) e Sicilia (36). La regione con più elevato numero di nidi è la Lombardia (794 strutture pubbliche e poco più di 28.500 posti disponibili), seguita da Emilia Romagna (611 nidi e oltre 25.500 posti) e Toscana (437 nidi e oltre 15.000 posti); ultima il Molise con soli sei asili per 300 posti disponibili.

Il bilancio di Russo

A tracciare un bilancio dei bandi regionali a favore della prima infanzia è l'assessore regionale alle Politiche sociali Ermanno Russo. La Regione ha messo in campo, con fondi europei e nazionali, "interventi per stimolare a livello d'ambito i servizi innovativi per la prima infanzia e per l'infanzia – spiega – prevedendo un finanziamento nel primo caso di 4,5 milioni di euro e nel secondo caso, attraverso voucher, di 2,4 milioni di euro. Contestualmente stiamo sperimentando, ed e' la prima volta in Campania, accordi territoriali di genere per consentire alle donne che lavorano di poter vivere con tranquillità la propria maternità e allo stesso tempo alle aziende di poter godere di un incentivo per la sostituzione di queste stesse". Una misura innovativa finanziata dalla Regione con 7 milioni di euro, tutte risorse europee.

Ettore Mautone

Il riparto agli Enti locali

- Azienda Consortile Ambito A1 € 450.000,00
- Consorzio dei Servizi Sociali Alta Irpinia € 450.000,00
- Comune di Avellino € 450.000,00
- Consorzio Servizi Sociali A4 di Altavilla Irpinia € 700.000,00
- Comune di Mugnano del cardinale € 700.000,00
- Consorzio Servizi Sociali A6 € 450.000,00
- Comune di Mercogliano € 700.000,00
- Comune di Benevento € 450.000,00
- Comune di Montesarchio € 700.000,00
- Comune di Cerreto Sannita € 700.000,00
- Comune di Morcone € 450.000,00
- Comune di Montefalcone V. Fortore € 450.000,00
- Comune di San Martino Sannita € 700.000,00
- Comune di Maddaloni € 450.000,00
- Comune di Casal di Principe € 700.000,00
- Comune di Casaluce € 450.000,00
- Comune di Teano € 700.000,00
- Comune di Santa Maria Capua Vetere € 700.000,00
- Comune di Piedimonte Matese € 450.000,00
- Comune di Caserta € 700.000,00
- Comune di Lusciano € 700.000,00
- Comune di Mondragone € 700.000,00
- Comune di Pietramelara € 700.000,00
- Comune di Mugnano di Napoli € 450.000,00
- Comune di Giugliano € 700.000,00
- Comune di Ischia € 700.000,00
- Comune di Pozzuoli € 700.000,00
- Comune di Sant'Antimo € 700.000,00
- Comune di Casoria € 700.000,00
- Comune di Afragola € 700.000,00
- Comune di Casalnuovo € 700.000,00
- Comune di San Giuseppe Vesuviano € 700.000,00
- Comune di Somma Vesuviana € 700.000,00
- Comune di Nola € 450.000,00
- Comune di Pomigliano € 450.000,00
- Comune di Sorrento € 450.000,00
- Comune di Castellammare di Stabia € 700.000,00
- Comune di Torre Annunziata € 700.000,00
- Comune di Torre del Greco € 700.000,00
- Comune di Portici € 700.000,00
- Comune di Napoli € 700.000,00
- Comune di Scafati € 450.000,00
- Comune di Baronissi € 450.000,00
- Comune di Cava de' Tirreni € 450.000,00
- Comune di Sala Consilina € 450.000,00
- Comune di Eboli € 450.000,00
- Comune di Capaccio € 450.000,00
- Comune di Castellabate € 450.000,00
- Comune di Salerno € 450.000,00
- Comune di Sapri € 450.000,00
- Comune di Palomonte € 700.000,00
- Totale € 29.950.000,00

CORRIERE DELLA SERA

gesco

Il caso L'intervento dopo le polemiche sulle frasi di tre giorni fa. Il ministro Balduzzi: il settore dà molto con poche risorse

«La sanità non verrà privatizzata»

Il premier: la salute pubblica è un valore, ma servono innovazioni

ROMA — «Affermare la necessità di rendere il servizio sanitario nazionale pienamente sostenibile, non ha nulla, proprio nulla a che vedere con la logica della privatizzazione». Mario Monti interviene alla celebrazione del 50esimo anniversario del Nucleo antisofisticazioni (Nas) dei carabinieri, e torna sulle parole di tre giorni fa, che avevano suscitato polemiche e allarmi, fra i partiti come fra i sindacati.

Il capo del governo chiarisce meglio il suo pensiero, dice che non c'è allo studio alcun tentativo di modificare l'assetto dell'attuale sistema, semmai sarebbe opportuno aprire una riflessione per prevenire squilibri futuri: «Riformare significa riconoscere che in passato non sono state sempre prese decisioni responsabili», chiarisce Monti, per il quale «servire i cittadini e non servirsi dei cittadini deve essere il principio a sostegno dell'azione di governo del Paese».

Una regola che vale anche per il servizio sanitario universale, la cui sostenibilità economica potrebbe essere non garantita nei prossimi decenni, a fronte dell'invecchiamento della popolazione e dell'allungamento della vita media. Nonostante ciò, ha precisato il presidente del Consiglio, «il diritto alla salute e l'organizzazione pubblica del servizio sono requisiti irrinunciabili di sviluppo sociale e convivenza civile». Diritti «a garanzia dell'uguaglianza del cittadino, un principio fondamentale tutelato dalla Costituzione di un'Italia civile che va sostenuta». In sintesi: quello della salute pubblica «è un valore che va preservato anche nel futuro», ma «introducendo innovazioni e adattamenti che i tempi richiedono».

Insomma nessun tentativo di cambiare il sistema, soltanto uno spunto di riflessione a futura memoria. Poco prima era stato il ministro della Salute a ridimensionare le parole del premier: «Sulla stampa si è scatenata una tempesta in un bicchiere d'acqua: non esiste l'ipotesi privatizzazione». È l'invecchiamento della popolazione, ha aggiunto Balduzzi, «a far sorgere il dubbio della sostenibilità in un sistema come il nostro che dà molto con poche risorse».

Monti ha anche speso parole a favore del sistema pubblico: «L'eccellenza sta anche nel pubblico e non sempre il privato è immune dalle logiche improprie del condizionamento, di scelte non sorrette da assoluta trasparenza e competenza. La scelta del migliore, pensiamo ai medici, non può essere influenzata da logiche di appartenenza o amicizia: riformare significa riconoscere che in passato, sotto lo scudo delle buone intenzioni non sono sempre state assunte decisioni responsabili».

Marco Galluzzo

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Riflessioni

Disagi insopportabili ma no alla violenza

Massimiliano Virgilio

Il già caldo autunno italiano, nella città di Partenope inguaiatissima di antichi vizi suoi e virtù decadenti, si sta facendo, come annunciato, sempre più bollente e i bollori di una popolazione, a volerli verificare di persona e con termometro quasi infallibile, li si può agevolmente misurare presso le scalcagnate fermate dell'autobus, ai capolinea di metro e treni su ferro. La cronaca è quella di un (quasi) delitto annunciato: in questi mesi la rabbia sta montando ovunque.

> Segue a pag. 51

Disagi insopportabili...

Massimiliano Virgilio

Dai discorsi da bar a quelli da social network, sta montando la fiamma dell'astio popolare verso i membri e i rappresentanti delle società che in Campania si dovrebbero occupare del trasporto pubblico intanto che i dirigenti di queste ultime, indaffarati come sono a complottare per la parte politica che li ha messi là, indaffarati a fronteggiare istanze di fallimento dei loro creditori, operando discutibili scelte manageriali e organizzative come sempre è stato nella loro inopinata carriera di dirigenti, si nascondono dietro le divise consunte e ben visibili degli erogatori finali della prestazione che, come nella sciagurata aggressione alla stazione di Barra della circumvesuviana ieri mattina, sono i macchinisti, i conducenti, i controllori, cioè coloro i quali ogni giorno ci mettono la faccia e ogni giorno, da quando il sistema del trasporto regionale è giunto in fase comatosa (il collasso c'era già prima, adesso è più giustificabile parlare di semimorte) si trovano a fronteggiare masse di cittadini inferocite dai continui ed esponenzialmente sempre peggiori disservizi di cui sono vittime. E il peggio, pare, almeno a sentire gli esperti, deve ancora arrivare. Il caso della circumvesuviana, con gli stipendi dei dipendenti in ritardo, con una gestione passata dissennata delle consulenze offerte ai propri pensionati, con una manutenzione da sempre scadente delle vetture e delle condizioni di viaggio degli utenti, infine con l'improvvisata e recente scoperta da parte del personale conducente di problemi di natura tecnica e formale che impedirebbero la normale erogazione del servizio, è il classico esempio di un cadavere poco eccellente su cui si sommano le rovine e tutte le disgrazie di questo paese, delitto a più mani frutto di scelte politiche vergognose, scellerati metodi gestionali e tutele corporativistiche che, persino a un trentenne "ottimista e di sinistra", cominciano a puzzare maledettamente di privilegio. Sia chiaro che l'aggressione al povero macchinista è del tutto immotivata e priva di giustificazione, e che la cittadinanza farebbe bene a trovare altre vie, più democratiche e socialmente accettabili, nel manifestare il proprio disagio e le proprie opinioni. E sia chiaro che nessuno, individualmente o in gruppo, deve potersi approfittare di questa grave situazione di disagio per infiltrare i propri isterismi, pena il peggioramento ancora più grave di quel che resta del trasporto locale nella nostra regione e l'ulteriore imbarbarimento della vita civile dalle nostre parti. Resta tuttavia il fatto che i veri colpevoli di questa situazione, così come di tutti i problemi di ordine pubblico relativamente al sistema dei trasporti che da oggi in poi continueranno a esserci, sono in larga parte da addebitare a coloro i quali questa situazione ingarbugliata e così difficile da districare l'hanno creata e a tutti i loro referenti politici che ancora oggi, come se niente fosse, continuano a non avvertire il peso di una responsabilità che grava per enorme parte anche sulle loro spalle. Che nessuno tocchi il macchinista, insomma, ma che finalmente in questa porzione di mondo si possa avere dei dirigenti e decisori pubblici in grado di avvertire moralmente il peso del loro ruolo e poi di affrontare seriamente la grave situazione di crisi che oggi tocca tutti e i cui più devastanti effetti sulle condizioni materiali di vita delle persone si manifesteranno in tutta la loro forza nell'anno che verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA